

Industria 4.0, la rivoluzione la fanno i manager

LINK: <http://www.bolognatoday.it/economia/industria-federmanager.html>



Economia Industria 4.0, la rivoluzione la fanno i manager L'industria 4.0? La rivoluzione è meglio viverla, che subirla, formando i manager del futuro. È il ritornello che animava ieri a Bologna la tavola rotonda "Smart factory, smart people" Redazione 07 giugno 2017 15:28 I più letti di oggi 1 2 3 4 L'industria 4.0? La rivoluzione è meglio viverla, che subirla, formando i manager del futuro. È il ritornello che animava ieri a Bologna la tavola rotonda "Smart factory, smart people- Le buone esperienze delle imprese dell'Emilia-Romagna", promossa da **Federmanager** al Savoia hotel Regency. Il convegno dell'associazione di Bologna-Ravenna sviscera la materia in compagnia in sala di realtà più che consolidate, da Philip Morris manufacturing & technology Bologna a Carpigiani passando per Ibm Italia, così come delle piccole o medie aziende che ancora devono prendere confidenza con l'ambizioso piano Calenda. Ci sono tra gli altri anche Luciano Lavecchia, della segreteria tecnica del ministero dello Sviluppo economico, e Daniele Rossi, presidente dell'Autorità portuale dell'Adriatico centro-settentrionale. Si parte da uno slancio di franchezza: "Nessuno ha ancora ben compreso se questa cosiddetta Quarta rivoluzione industriale causerà maggiore disoccupazione o piuttosto creerà nuove opportunità. Noi intanto ci concentriamo sulla preparazione di una classe di manager competente a gestire il cambiamento". Lo segnala la presidente di **Federmanager** Emilia-Romagna, Eliana Grossi, approdando al cuore del problema: anche le imprese più di successo o famigliari dovranno avvalersi dell'aiuto dei manager 4.0 cari a **Federmanager**. Sprona il presidente nazionale dell'associazione, Stefano Cuzzilla: "Abbiamo già imprenditori eccellenti, ma anche nelle imprese famigliari si deve trovare il coraggio per ingaggiare manager innovatori e eccellenti come quelli che stiamo qualificando e certificando. Le piccole e medie imprese- avvisa Cuzzilla- ne hanno bisogno se vogliono fare il salto di qualità". In sostanza, per dirla col direttore di **Federmanager** Mario Cardoni, "le grandi imprese attrezzate sono già 4.0, non hanno un eccessivo bisogno di sostegno, a differenza delle piccole-media imprese e dello loro criticità". Precisa da parte sua Roberto Lazzarini, head of research and development della bolognese Carpigiani: "In ballo- sostiene Lazzarini- c'è una tecnologia a portata di tutte le aziende di tutte le dimensioni. C'è molta enfasi sugli aspetti tecnologici, in ogni caso, ma vanno formate le persone: per noi il 4.0 non è stata una scelta di modello organizzativo, è il mercato che ci obbliga. Per gestire al meglio le nostre macchine nel mercato dobbiamo renderle sempre più intelligenti. Ormai è il processo di digitalizzazione del prodotto è innescato, chi resta indietro avrà sempre più difficoltà". Crede molto anche nelle piccole imprese l'assessore regionale a Scuola e Lavoro, Patrizio Bianchi, che scandisce a margine del convegno **Federmanager**: "L'industria 4.0 non è solo un robot o una stampante digitale in più, si tratta della capacità specifica di realizzare prodotti mirati per ciascuno. In questo- segnala Bianchi- tutta la storia dell'Emilia-Romagna salta fuori, ovvero la capacità di produzioni industriali allo stesso tempo vaste e affinate. C'è una grande opportunità oggi per le piccole e medie imprese, quella di essere gli artigiani della nuova era". In tutto questo, **Federmanager** continua a sfornare innovatori. Nei primi mesi di quest'anno il numero dei manager iscritti a **Federmanager** Bologna-Ravenna è cresciuto del 2,6% rispetto al 2016, in un territorio dove si trova il 37% dei 7.268 manager dell'Emilia-Romagna censiti a fine 2016 (2.666 al 31 dicembre); seguono la provincia di Modena, dove è impiegato il 21% dei dirigenti industriali, e Parma (15%). In regione è dunque attivo più del 10% degli oltre 70.000 dirigenti rilevati a livello nazionale dall'osservatorio **Federmanager**, che ha di recente reso nota l'elaborazione dei dati Inps 2016 di riferimento,

per un numero complessivo di aziende con almeno un dirigente in organico pari a 1.963 unità (più o meno il 12% del totale nazionale). Rimarca intanto Cuzzilla: "L'occupazione si crea con la crescita, e non si cresce se non si fa industria. Per la ripresa del settore industriale gli investimenti in infrastrutture e tecnologie rischiano di restare lett era morta se non sono accompagnati da investimenti ne l capitale umano, soprattutto in quello ad alta qualifica professionale che ha la responsabilità delle scelte sul futuro delle aziende italiane". (dire)